

DEMOCRATICI PARTITE E MOVIMENTI

Spunta la data delle primarie Pd. Anzi no, è il caos

Una senatrice torinese si alza e chiede lumi
La Sereni: «È il 24 novembre». Ma Epifani frena

FABIO MARTINI
ROMA

La fatidica data delle Primarie c'è. O meglio, forse c'è. Anzi, no. Conclusione pirandelliana con tratti surreali per la Direzione del Pd, chiamata a sciogliere una volta per tutta l'annosa querelle sulla data delle Primarie chiamate ad eleggere il prossimo leader del Pd. Alla fine, dopo un convulso finale della riunione, non ci sono certezze: la presidente del partito, Marina Sereni, l'unica abilitata a convocare il congresso e messa sotto pressione dalla domanda secca di un'altra donna Magda Negri, a chiusura della Direzione è stata insolitamente chiara: «Le Primarie si faranno il 24 novembre». Una sorta di tana libera tutti che ha spiazzato il segretario Guglielmo Epifani che poco prima non si era sbilanciato, ma che dopo l'"annuncio" della Sereni, è stato costretto a diffondere un comunicato nel quale si indica un percorso di massima, ma senza precisare una data precisa. E così la Direzione si è conclusa senza certezze, con Primarie forse convocate ma

in una data-fantasma.

Nella sostanza prosegue il braccio di ferro tra la triade che guida il Pd (Epifani-Bersani-Franceschini, con Letta in "tribuna") che per ora hanno fatto di tutto per rinviare ogni scelta sulla data e sulle modalità delle Primarie e sul versante opposto Matteo Renzi, che sente il vento in poppa e chiede certezze. Con le porte della Direzione Pd chiuse - come ai tempi di Palmiro Togliatti, ma erano state riaperte nella stagione di Veltroni - i notabili del partito democratico erano chiamati ad una decisione sulla annosa querelle. Nella sua relazione Guglielmo Epifani non aveva dato indicazioni precise: «Il congresso deve aiutare a definire un progetto per l'Italia e una speranza per un Paese che l'ha persa. Confermo tutto: tempi e funzione del congresso». Quali? Nessuno in Direzione l'aveva capito, tanto più che l'unica data fatta da Epifani riguardava un altro organismo: «Il 20 e 21 settembre si svolgerà l'Assemblea nazionale del partito e da lì partirà l'iter del nostro congresso». Quale iter? Con quali regole? Per votare quando? Nessuno lo aveva capito, probabilmente perché Epifani non aveva voluto

farlo capire. Il successivo intervento, quello di Enrico Letta, era dedicato all'Italia, alle prospettive del governo che il presidente del Consiglio ha delineato con tratti non di maniera: «I segnali di ripresa dell'Economia ci sono in Ue e in Italia, ma sono segnali timidi che hanno bisogno di politiche determinate», «sento una responsabilità forte sulle mie spalle, non mi farò distrarre, dobbiamo tornare all'agibilità politica», ma «se viene meno l'unità del Pd in questo momento di sfilacciamento, il sistema rischia di venir giù». Un appello rivolto soprattutto a Matteo Renzi, presente in sala e che da qualche tempo partecipa alle riunioni della Direzione. Ma a quel punto il colpo di scena. Marina Sereni ha detto: «Non ci sono più iscritti a parlare, chiudiamo i lavori». L'ex senatrice Magda Negri, torinese del gruppo di Libertà Eguale, ha chiesto: «Scusate, ma la data delle Primarie è stata stabilita?». La Sereni: «Come è stato detto da Epifani, si svolgeranno il 24 novembre». La Negri: «Dunque è deciso?». La Sereni: «Ho detto di sì!». Con quella indicazione perentoria si chiudeva la direzione, con una data allusa ma non indicata dal

segretario Epifani. Matteo Renzi, tornando verso Firenze: «Datemi il cellulare della Negri, è stata bravissima!».

Ma nei minuti successivi il dibattito prendeva toni surreali. Davide Zoggia, bersaniano doc: «La data è un'indicazione politica. Dipende dalle regole che l'Assemblea nazionale approverà. La data precisa la fisserà l'assemblea». Dunque, una smentita della Sereni. A quel punto doveva intervenire Epifani, che faceva diffondere una nota: «Il segretario ha proposto l'Assemblea Nazionale il 20 e il 21 settembre, che discuterà di regole e data dei congressi (locali, regionali e nazionale). L'indicazione politica è di fare il tutto, compatibilmente con le modifiche statutarie che si deciderà di adottare, entro novembre». La data, indicata dalla vicepresidente Sereni (momentaneamente presidente per le dimissioni della Bindi) non c'era più e infatti Giorgio Tonini, del fronte Veltroni-Renzi, protestava: «Tutti hanno sentito Magda Negri chiedere conferma della data, tutti hanno visto il segretario Epifani annuire e dunque l'assenza dell'indicazione della data del congresso nella nota ufficiale provoca sconcerto».



«Il Pd è a un bivio: concorrere al cambiamento o far prevalere logiche e interessi di parte»

Guglielmo Epifani
segretario
del Pd



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

Matteo Renzi aveva elogiato Magda Negri, la senatrice torinese che aveva fatto la domanda-chiave



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.